

AUTO

In Europa aumentano le immatricolazioni

A settembre 2001 le immatricolazioni di nuove auto in Europa hanno registrato un aumento del 3,4% rispetto allo stesso mese del 2000 (+3,1% includendo i paesi EFTA, Islanda, Norvegia e Svizzera), ma il mercato italiano ha fatto segnare una brusca flessione del 10,9%. I dati sono stati resi noti oggi dall'ACEA (l'Associazione dei costruttori automobilistici europei), secondo la quale le registrazioni di nuove vetture nell'Ue sono state a settembre un milione 272 mila contro un milione 230 mila del settembre 2000. In Italia sono state immatricolate 163.200 auto (183.000 un anno prima). Il dato cumulato dei primi nove mesi del 2001 mostra un lieve regresso delle immatricolazioni nell'Ue pari allo 0,4% (Italia -1,4%).

BENZINA

Nuovi ribassi nei distributori Esso

Nuovo ribasso dei prezzi della benzina nei distributori Esso. La compagnia petrolifera ha annunciato un calo di 15 lire, a partire da oggi, precisando che alla luce di questo ribasso, i prezzi del carburante registrano negli ultimi 20 giorni un calo complessivo di 70 lire al litro, «riflettendo la discesa del mercato internazionale».

UNIONCAMERE

Nel '99 gli extracomunitari creano 12 mila nuove imprese

Nel '99 sono state oltre 12 mila le nuove imprese create da extracomunitari, il 5,3% del totale. Il dato risulta da un'indagine dell'Unioncamere, che si sofferma su caratteristiche, motivazioni e prospettive di crescita delle nuove imprese italiane. In totale, il 1999 ha visto la nascita di poco più di 230 mila aziende, con un tasso di natalità, rispetto allo stock delle imprese registrate al 31 dicembre 1998, pari al 4,2%, che sale al 4,4% se si escludono agricoltura e silvicoltura.

INDUSTRIA

La Polaroid verso il fallimento

La Polaroid ha presentato ieri presso il tribunale fallimentare richiesta del provvedimento di amministrazione controllata. La notizia era stata anticipata nei giorni scorsi. La società, diventata simbolo mondiale delle foto istantanee, è da tempo in forti difficoltà finanziarie. La mossa si è resa necessaria per far fronte ai creditori e procedere alla vendita parziale o totale delle sue attività. Già tre mesi fa Polaroid aveva iniziato a prendere i primi provvedimenti, cercando di ristrutturare le sue attività di fotografia istantanea, un mercato sempre più eroso dalle applicazioni digitali, e ottenendo una serie di proroghe sui pagamenti di debiti, pari a 900 milioni di dollari. Ma nessuna delle operazioni, compresa quella della messa in vendita della società, è riuscita a risolvere le sorti del colosso della fotografia istantanea.

Il governo rimane alla finestra, mentre gli uomini di Berlusconi organizzano cordate per la privatizzazione della compagnia

Il forzista Galan vuole scalare Alitalia



Il ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi

Bianca Di Giovanni

ROMA Cominciano a scoprirsi le grandi manovre attorno ad Alitalia, su cui ieri si è avanzata l'ipotesi che possa essere fagocitata da un gigante straniero. L'operazione comincerà con una partita tutta italiana. Eccola.

Mentre la compagnia continua a perdere soldi e si prepara a tagliare esuberanti, il suo azionista Giulio Tremonti non dice una parola. Al suo posto parlano gli alleati di governo (in particolare il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi), indicando (neanche tanto tra le righe) una sola strada per uscire dalla crisi: privatizzazione.

Nulla di male, se non fosse che in queste condizioni (cioè con l'azione ai minimi e l'indebitamento ai massimi) vendere Alitalia significa fare un bel regalo a chi la compra: basterebbero poco più di 700 miliardi per assumerne il controllo. Guarda caso, a farsi avanti per entrare è sempre quella Alpi Eagles guidata da Paolo Sinigaglia, che ieri ha «incas-

sato» anche l'offerta di aiuti finanziari di Gilberto Gabrielli, presidente Cofiri. Sinigaglia, tra l'altro, è presidente della finanziaria pubblica Veneto Sviluppo controllata dalla Regione Veneto. E qui si inciamperebbe nell'ennesimo conflitto di interessi, visto che del progetto di scalata sarebbe artefice il presidente del Veneto Giancarlo Galan, che manco a dirlo è di Forza Italia. Nella squadra sarebbe anche Augusto Angioletti, leader storico dell'Anpac (da cui si è dimesso di recente) il potente sindacato dei piloti.

Non a caso proprio dai piloti (ma stavolta dell'Upi) è venuta l'altroieri la critica all'attuale management, che naturalmente nella strategia della «vendita causa emergenza» va a tutti i costi messo alla gogna, per poterne chiedere la testa «a furor di dipendenti». Nel governo è sempre Lunardi (mai Tremonti) ad invocare la defenestrazione dell'amministratore delegato Francesco Mengozzi, che per la cronaca ieri ha ribadito che Malpensa resta l'aeroporto più importante per Alitalia. Quanto al ministro delle attività produttive,

si aggrappa all'Europa: «Siamo in attesa delle decisioni dell'Ue, ora il problema è in quella sede». Antonio Marzano sembra ignorare che in quella sede - forse - è meglio andarci con una proposta. In ogni caso il governo annuncia un comitato interministeriale (Trasporti, Industria e Economia) a cui Mengozzi dovrà riferire il suo piano d'azione per affrontare l'emergenza. È già una messa sotto tutela?

L'ipotesi Alpi Eagles, comunque, ne apre un'altra più inquietante: che Sinigaglia sia più «una lepre che un cacciatore», come avverte con preoccupazione il segretario Filt Guido Abbadessa. Che vuol dire? Che dietro ai veneti potrebbero esserci società molto più grandi. Magari uno di quei tre giganti che ieri l'amministratore delegato Lufthansa ha indicato come gli unici che riuscirebbero a sopravvivere in Europa. Quali? Lufthansa, Air France e British Airways, ha sentenziato Juergen Weber, ed il suo collega francese Jean-Cyril Spinetta si è detto d'accordo. E Alitalia? Non esisterà più, come la Iberia e la Klm.

Parte l'Olivetti targata Pirelli

A Ivrea la prima volta di Tronchetti Provera. Contrasti sull'aumento di capitale

Marco Ventimiglia

MILANO «Non chiedetevi quanti soldi l'Olivetti può dare agli azionisti, ma quanti soldi gli azionisti possono dare all'Olivetti...». Proprio così, quest'oggi nella sala dell'assemblea di Ivrea servirà un Marco Tronchetti Provera affabulatore, persino disposto a rischiare il non-sense, pur di raggiungere il supremo obiettivo: ottenere il sospirato sì all'aumento di capitale Olivetti che dovrebbe fare arrivare 8.000 miliardi negli esangui forzieri della holding del gruppo Telecom.

Dovrà essere particolarmente convincente, il numero uno della Pirelli, anche perché di fronte, secondo le previsioni, non avrà le platee adoranti di un tempo, tutt'altro. Ci sarà persino qualche illustre azionista che ha prenotato il viaggio in Piemonte soltanto per potergli cantare quattro. È sicuramente il caso degli svizzeri dell'Ubs Warburg che hanno più volte

anticipato la loro contrarietà ad un aumento di capitale che, fra l'altro, prevede per l'azionista la possibilità di scegliere fra la sottoscrizione, al prezzo di 1 euro ciascuna, di azioni o di obbligazioni.

Quanti aderiranno alla fronda elvetica? Non abbastanza, secondo i più, per impedire l'approvazione dell'operazione del capitale. Ma se al «no» dell'Ubs si agglierà il diniego di altri importanti azionisti, magari qualche Fondo d'investimento internazionale, allora per il nuovo management del gruppo Telecom la vittoria rischierrebbe di dimezzarsi. Un secondo giudizio, infatti, è atteso a partire da lunedì, quando toccherà ai mercati azionari pronunciarsi sulla bontà dell'aumento di capitale.

C'è da dire che Tronchetti Provera è arrivato a questa prova praticamente senza avere a disposizione strategie alternative. L'enorme debito dell'Olivetti, varie decine di migliaia di miliardi, ed il progressivo deprezzamento dei titoli del gruppo

hanno reso indispensabile la richiesta di denaro agli azionisti.

E proprio ieri si è appreso che l'aumento di capitale di Olivetti è già stato integralmente garantito da un pool di banche. Lo ha comunicato la stessa holding di Ivrea: «Olivetti ha concluso accordi individuali con primarie banche italiane e internazionali in base ai quali gli istituti sono impegnati ad assicurare la sottoscrizione di tutti i titoli che dovessero rimanere inopinati al termine del periodo di offerta. L'ammontare complessivo garantito dagli istituti - conclude la nota - ha largamente superato l'importo da garantire».

Per quanto riguarda i nomi dei garanti, non c'è stata nessuna comunicazione ufficiale. Ma dovrebbe trattarsi di un pool bancario abbastanza allargato. Fra le probabili adesioni, quelle di sei istituti italiani, Mps, Banca di Roma, Unicredit, Intesa Bci, San Paolo Imi e Bnl, e di tre banche d'affari internazionali, Jp Morgan, Merrill Lynch e Lehman Brothers.

La famiglia Strazzerà sale al 3% nella Pirellina

MILANO Serfis, la finanziaria della famiglia Strazzerà, è arrivata a detenere il 3,043% di Pirellina. Lo si evince dalle comunicazioni alla Consob. L'operazione risale allo scorso 8 ottobre. La data del superamento della soglia del 2% da parte della Serfis - quota che rende obbligatoria la comunicazione alla Consob -, coincide con quella del passaggio ai blocchi in Borsa di un pacchetto pari al 2,13% di Pirellina. Con l'acquisto di quelle azioni, gli Strazzerà potrebbero dunque aver rafforzato la propria presenza in Pirellina, precedentemente «invisibile». Nel capitale di Pirellina, società che ha visto di recente l'arrivo di un altro nuovo socio, la e.Biscom di Silvio Scaglia e Francesco Micheli. Intanto l'investimento nella holding a capo del gruppo Pirelli, e quindi di Telecom, testimonia un rinnovato attivismo della finanziaria della famiglia di commercialisti milanesi, che dopo l'uscita da Montedison con l'adesione all'Opa di Italenergia, ha in mano una forte liquidità.

Era l'auto con il più alto contenuto di optional per metro cubo. Non le mancava certo l'aria condizionata e aveva tutto quello che serve alla sicurezza: servosterzo, doppio airbag, e barre laterali anti-intrusione. Ma oggi supera se stessa con la stabilità delle 4 ruote motrici e ABS di serie. Scopri dal tuo Concessionario Suzuki un'auto che ha più di quanto desideri.

SUZUKI
AUTOMOBILI



**WAGON R+ 1.3 16V
4x4.
COSA REGALARE
A UN'AUTO
CHE HA GIÀ TUTTO?
4 RUOTE MOTRICI.**

www.suzuki.it

800-452625

Suzuki

Suzuki

MOTUL

Ricambi e accessori originali. Suzuki ha scelto lubrificanti

Assistenza 24 ore su 24. EXES

empasstanz

Assistenza

Assistenza

Assistenza

Assistenza